

Celebrata ad Ascoli (come nel resto delle Marche) la Liberazione con la consegna di premi ai giovani

«Il terrorismo di oggi ricorda la feroce violenza dei nazisti»

La frase tratta dal tema composto da una ragazza del V Istituto Tecnico che ha vinto il concorso della Provincia per il 25 aprile — Presente una folta delegazione di ex combattenti jugoslavi — Non un ricordo

ASCOLI PICENO — «La Resistenza è stato un movimento spontaneo, fatto di persone che lottavano contro un sistema repressivo, monopolistico e dittatoriale, cupo e barbaro, chiuso al pluralismo... E' stato un movimento di apertura alla pluralità delle idee che ha fatto una breccia, ha inciso, si è operato affinché l'idea del rispetto totale della persona trionfasse ad ogni livello e divenisse idea promotrice del nuovo cammino della storia. Il terrorismo, invece, ricorda la violenza di un tempo... E' un insieme di gente cieca e sorda che non sa o non vuole recuperare ad un circuito partecipativo ed affermativo delle idee; ed è per questa semplice riflessione che tutti noi individuiamo nel terrorismo il principale nemico della Costituzione Repubblicana ed in quanto tale nocivo per lo sviluppo della libertà da questa sancite e consacrate che furono, a suo tempo, la principale leva e la vera ragione del movimento culturale che portò uomini alla lotta partigiana...».



Il fondamento della Costituzione Repubblicana come sicuro riferimento contro qualsiasi tentativo di eversione mediante la violenza e il terrorismo. L'altro ieri si è tenuta la manifestazione conclusiva della nutrita serie di iniziative messe in cantiere dalla Provincia e dall'ANPI per celebrare il 25° anniversario della Liberazione. Il salone dei congressi della Camera di Commercio era stipato di studenti. Ospiti della manifestazione una delegazione di ex combattenti jugoslavi del Montenegro, guidata dal generale Vucosanovic, membro della presidenza della Repubblica socialista jugoslava.

Ne faceva parte anche Svetozar Knezevic, superstite della battaglia di Umito (è stata ricordata dal presidente dell'ANPI di Ascoli Antonio Narducci) che ha ritirato una medaglia d'argento e una pergamena in ricordo di tutti i partigiani caduti in provincia di Ascoli. Presente nelle numerose battaglie sostenute insieme ai partigiani italiani contro i nazifascisti. Gli studenti vincitori del concorso bandito dall'Amministrazione provinciale saranno portati in gita a Cragujevac, una cittadina jugoslava dove i nazisti per rappresaglia trucidarono 7.000 studenti, insieme ai loro professori. Il 25 aprile non può essere dunque solo celebrazione e ri-

cordo. Già il tema della vincitrice del concorso per le scuole superiori con il raffronto tra gli ideali che animavano gli uomini della Resistenza e gli ideali dei terroristi che oggi insanguinano l'Italia egregiamente ha indicato come ci si debba riflettere ai valori della Resistenza per combattere chi quei valori vuole che vengano cancellati e scordati. Tutti gli oratori in sostanza hanno sviluppato i loro interventi su questi argomenti, dal preside Massimo del Liceo Classico di Ascoli, al presidente e vice presidente dell'Amministrazione provinciale, Carlo e Marozzi. «Ce- lebrare il 25 aprile — ha detto nel suo intervento il compagno Renato Bastianelli, presidente del Consiglio Regionale marchigiano — non deve essere solo il ricordo di questo o quell'episodio».

«Celebrare il 25 aprile 1980 deve servire quindi per farci aprire gli occhi e farci riflettere su due problemi drammatici, la pace e il terrorismo. «Quanto è avvenuto nel passato — ha dichiarato a proposito il compagno Bastianelli — non trova riscontro con quanto sta avvenendo oggi. Davanti abbiamo un quadro minaccioso, pericolosissimo, contro il quale ogni cittadino non può salvaguardare la pace e il diritto e il dovere di fare qualcosa».

Nei quartieri anconetani i bambini hanno disegnato ed esposto i «quadri per la pace»

ANCONA — Tutte le Marche hanno vissuto ieri una grande giornata di mobilitazione unitaria contro la violenza e il terrorismo, per la pace e distensione fra i popoli celebrando, in ogni centro della Regione il 35° anniversario della Liberazione dell'Italia dal giogo nazi-fascista. In ognuno dei partecipanti, però, e quasi tutti gli oratori non hanno mancato di rilevare, il clima della giornata è stato oscurato dalla preoccupazione per l'irresponsabile azione militare ordinata da Carter in Iran, sospesa solo in seguito ad un incidente «tecnico» che è però già costato la vita ad otto giovani soldati statunitensi. Ancora più drammaticamente attuali appaiono, quindi, iniziative, anche minori, come il «quadro per la pace» (con mostre di opere dei ragazzi delle scuole) organizzate dalle Circoscrizioni di Ancona (la X in particolare). A Civitanova, ha parlato ieri, nel corso di un'

intera mattinata di manifestazioni, il compagno Renato Bastianelli, presidente del Consiglio Regionale. A Esanatoglia, invece, la commemorazione di una strage avvenuta 36 anni fa ad opera dei fascisti è stata fatta dal segretario maceratese dell'ANPI, Berardi, e dal magistrato camerte Sebelich. Nell'ascolano, l'iniziativa di maggiore rilevanza è stata invece la «Festa della Liberazione e Cooperazione» al quartiere Monticelli del capoluogo, manifestazione anche a P. S. Giorgio. In provincia di Ancona, comizi ed assemblee si sono svolti in molti centri dell'interno e della costa (Montecarotto, Sarra De Conti, Sentigallia, Sirolo, Casteldipnna, Sassotofano). Le iniziative più importanti sono state comunque nel capoluogo (un corteo per le vie della città con comizio conclusivo, al Monumento ai Caduti, di Perretti, presidente del Comitato Provinciale per la Difesa dell'Ordine Democratico, e del sindaco

Monina) ed a Jesi, dove il comizio di Oscar Mammi sarà solo un momento di una intensa giornata di manifestazioni culturali e ricreative. Anche nel Pesarese la celebrazione dell'anniversario del 25 Aprile si è caratterizzata per la forte partecipazione popolare. Nel capoluogo, ad Urbino, a Macerata, Feltria così come in altri luoghi della provincia si sono svolte manifestazioni celebrative di carattere politico, sportivo, musicale, di svago eccetera. A Pesaro nella civica residenza ha pronunciato un discorso il sindaco Tornati alla presenza delle massime autorità provinciali. Significativa la presenza nel capoluogo delle delegazioni delibiana e Nanterre. Ad Urbino, in piazza della Repubblica, molta gente ha partecipato alla manifestazione inetta dall'amministrazione comunale, così come è avvenuto a Macerata Feltria.

Cinque difficili anni nelle parole della compagna Anna Maria Formica di Cantiano

Donna, sindaco in un piccolo paese montano

Dall'impegno per la legge sull'occupazione giovanile alle nuove domande avanzate dalla gente - Il necessario entusiasmo - Per non far spopolare i paesi dell'interno, per non dover emigrare per forza

«Più voti al PCI per consolidare le amministrazioni di sinistra e rendere possibili tutte le iniziative democratiche e progressiste negli Enti locali»: questo, in sostanza, è l'obiettivo centrale su cui tutto il partito è mobilitato in vista dell'appuntamento elettorale. Il nostro partito chiede quindi ai cittadini di confermare e accrescere la loro fiducia intorno ai comunisti perché essi possono consolidare ed estendere i risultati raggiunti nei centri «rossi» e segnare una svolta nei Comuni e negli Enti locali governati fino ad ora da coalizioni insufficienti o «fittanti», quelle in sostanza dove la DC ha potuto fino ad ora imporre la sua logica del sottogoverno.



Una frazione di montagna in una zona appenninica della provincia di Pesaro-Urbino

Amministrare da comunisti è una esperienza fatta di impegni costanti e sempre diversi, di volontà e anche di «sogni» individuali di cambiamento, che si scontrano nel misurano giorno dopo giorno con l'infinità delle cose non fatte o fatte male in precedenza. Ma è anche una esperienza, specie per un giovane, che dà tutta l'intera misura reale di quanto sia possibile cambiare e rinnovare lottando. Nella pagina «speciale» sui giovani, apparsa nell'edizione di ieri, abbiamo ospitato l'articolo di uno di questi giovani amministratori comunisti, il compagno Ettore Fedeli, sindaco di Fermo. Pubblichiamo oggi la testimonianza di Anna Maria Formica, «primo cittadino» di Cantiano.

CANTIANO (PS) — Nella ultima seduta il consiglio comunale di Cantiano ha approvato il bilancio preventivo per il 1980 dopo aver atteso inutilmente la concessione del decreto sulla finanza locale. I bilanci torneranno ad amarsi soltanto dopo le elezioni dell'8 giugno, quando si insedierà il nuovo consiglio comunale. Ho parlato, in questa ultima seduta del quinquennio, la stessa emozione della prima volta, quando, nel luglio del '75, sedetti nella sala prima come consigliere poi come rappresentante della giunta. Allora la situazione era diversa, ero studentessa all'università, comunista da sempre ma da poco iscritta al Partito e militante attiva. Forse neppure io capivo la reale portata e i risvolti di un in-

carico così importante: di amministrare, da giovane donna e comunista. L'entusiasmo era tanto mentre scopriro la molteplicità di aspetti dell'impegno in un ente locale. Dopo due anni senza incarico di sindaco, minima esperienza fatta, grosse invece le difficoltà. Il primo impegno fu con la 285, la legge sull'occupazione giovanile: riuscimmo a suscitare un movimento di giovani che parteciparono pieni di speranza, discutendo e avanzando proposte. Ci furono progetti e richieste, ma arrivò un solo finanziamento. Qualche cosa fu fatta egualmente con il bilancio comunale, ma poco rispetto alle attese. Sono stati — ricordo — anni difficili per tutti i comunisti, difficili per amministratori e

anche per me, non lo nascondo, di fronte alla realtà di una macchina comunale che non sempre adeguata ai nuovi compiti e a dare risposte nuove alle domande pressanti della gente che sempre più individua nell'ente locale un punto di riferimento preciso. Sono stati anni che hanno modificato, anche per i piccoli Comuni, il modo con cui avvicinarsi ai problemi. Grossi temi sono emersi ed hanno aggregato le giovani generazioni e l'intera popolazione. Penso all'uso razionale e corretto del territorio, ad una visione rispettosa dell'ambiente nei suoi aspetti naturali e sociali, alla difesa della cultura e della tradizione. Abbiamo, direi, lavorato delineando programmi di largo respiro. I risultati verranno dal momento che abbiamo portato le basi per promuovere

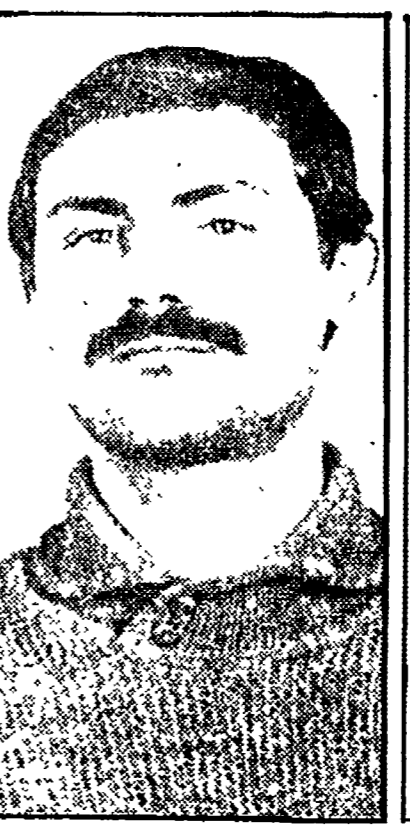
una esistenza che garantisca occupazione, allargamento dei servizi sociali, delle attività ricreative, sportive e ricreative, per invertire la tendenza che, attraverso l'emigrazione, ha dimezzato la popolazione residente. Le nuove generazioni pagano più di altri il prezzo della crisi: spesso i giovani si sono allontanati dalle istituzioni e dalla presenza attiva nella vita democratica. Ma esiste anche un altro aspetto, largamente positivo, di larghe fasce di giovani che in questi stessi anni si sono assunti responsabilità dirette nelle istituzioni adoperandosi per scongiurare l'emarginazione sociale. Questi giovani rappresentano dunque una speranza. Anna Maria Formica

Accusato di detenzione di armi trovate in una casa di S. Benedetto

Per il br Peci due ordini di cattura del sostituto procuratore di Ancona

Nelle confessioni che il «brigatista pentito» sta facendo ai magistrati nel carcere di Pescara anche le vicende del terrorismo marchigiano? - Assalto alla Confapi nell'ottobre '76

ANCONA — L'inchiesta marchigiana sulle BR entra in quella più vasta che vede protagonista il san-benedettese Patrizio Peci, l'ex capo della colonna torinese, che con le sue rivelazioni sta rendendo le notti agitate a molte persone. Anche il giudice anconetano Mario Zampetti ha fatto la spola con Pescara dove il brigatista è in carcere e dopo averlo sentito gli ha notificato due nuovi mandati di cattura. Gli sono stati contestati gli addebiti relativi alla detenzione di armi e di altro materiale ritrovato in un appartamento di Via Morosini n. 87 di San Benedetto del Tronto. Si trattava di un appartamento, uno dei tantissimi abitati solo per le vacanze estive di proprietà di una famiglia torinese: una costruzione nuovissima realizzata da una ditta per il quale il padre del Peci lavorava come capomastro. Non dovrebbe essere stato difficile al Peci procurarsi un doppione delle chiavi, approfittare della lunga assenza dei proprietari, entrare e nascondere le armi dietro un mobile. I padroni dell'immobile approfittarono delle vacanze natalizie per fare una visita a San Benedetto e scoprirvi le armi, materiale di propaganda, «sguardetti» con la stella a cinque punte delle Brigate Rosse. Non fu difficile agli inquirenti risalire al Peci che proprio da quel momento fece perdere le proprie tracce. Era il gennaio 1977.



Una immagine di Patrizio Peci e, a destra, un corridoio del Comitato regionale dc di Ancona dopo l'assalto delle BR nella primavera del '79

Fu ricercato attivamente soprattutto nelle Marche, in quanto si supponeva avesse trovato ospitalità tra i numerosi amici che aveva nella regione: in quell'occasione fu comunemente arrestato il fratello minore Roberto. La latitanza del Peci è durata fino al 19 marzo scorso quando i carabinieri gli hanno fatto scattare le manette ai polsi, bloccandolo a Torino assieme ad un altro brigatista, Micaletto. Con l'altro mandato di cattura sono state contestate ai brigatisti le accuse relative all'assalto alla Confapi regionale: sarebbe stato l'ispiratore di quell'azione terroristica. Era l'ottobre 1976, cinque giovani armati di pistola fecero irruzione nella sede di Piazza Diaz, incatenarono l'impiegata Ortensia Trabelli si impadronirono di documenti ed agende delle associazioni delle piccole e medie aziende. Le successive indagini portarono alla scoperta di un covo nella città di Tolentino nel maceratese: in uno scantinato di proprietà di Carlo Guazzaroni furono ritrovati documenti rubati nell'azione anconetana e volantini con i quali si rivendicava l'azione del BR. Il Guazzaroni era un personaggio già noto agli inquirenti perché già implicato, anni prima, nella vicenda del ritrovamento di un deposito di armi in una casa abbandonata nel Comune di Camerino. Una vicenda oscura in cui furono implicati anche alcuni esponenti legati ai servizi segreti di allora. Guazzaroni fu arrestato, in seguito, nei pressi di Rieti, a bordo di una autovettura in cui furono ritrovate alcune cartucce e una ricetrasmittente. Rinviato a giudizio avrebbe dovuto essere processato ad Ancona, ma la Corte di Cassazione stabilì che doveva essere la Magistratura romana, competente per territorio, a giudicare il giovane tolentinato.

Mostra a Pesaro Come l'architetto Marescotti affrontò il problema-casa PESARO — L'Assessorato alla Cultura del comune di Pesaro ha promosso la realizzazione di una mostra dedicata a «Franco Marescotti architetto». Qualitativa e casa popolare gli anni trenta e la ricostruzione». Franco Marescotti, architetto nato a Pesaro nel 1908 è uno dei rappresentanti più significativi di quella parte della cultura architettonica italiana che nel periodo fra le due guerre e nel primo dopoguerra ha affrontato il tema della casa — in particolare della casa popolare — come nodo centrale del fare architettura e come acquisizione di una più matura coscienza politica. La mostra presenta un'ampia documentazione della attività di Marescotti sulla residenza fino al 1938. I progetti illustrati con disegni originali, fotografie d'epoca e plastici, sono complessivamente 31 e comprendono, accanto alle tipologie studiate tra il '32 e il '36 sul tema della «Casa dell'uomo», i progetti per i quartieri costruiti di Architetture della «Città orizzontale» e la sua applicazione pratica nel quartiere Garibaldi a Marino ed i progetti per i centri sociali costruiti a «Grandi e Bertacchi» e «Lampugnano» e «Novate Milanese». Ai progetti si affianca una sezione dedicata al «manuale», cioè a quel momento di studio teorico e di catalogazione nel quale Marescotti è stato in grado di riunire con critica e conoscenza tecnica. «Il problema sociale, costruttivo, economico della abitazione», insieme al volume «Ordine e destino della casa popolare» ed alle Tavole dei Particolari costruttivi di Architetture apparse su Casabella nel '42-'43 — realizzano un vasto repertorio di esemplari e di modi della progettazione. La mostra è curata dall'architetto Mariastella Casati, cui è affiancato un comitato scientifico al quale partecipano i professori M. Tafuri, G. Ciucci, L. Patetta. La mostra resterà aperta per il periodo 17 maggio-6 luglio 1980 presso la sede della Villa Ugolini. Il 20 giugno avrà luogo un incontro-dibattito sui temi della casa popolare nel periodo della ricostruzione, presieduto dal professor Manfredi Tafuri, cui sono invitati esperti di differenti discipline e le riviste di architettura.

PESARO — Il consiglio comunale di Pesaro eletto nel giugno 1975 si è riunito l'altro giorno per l'ultima volta. Una lunga seduta iniziata nel pomeriggio e conclusa a notte tarda. Tra i punti all'ordine del giorno approvati, le osservazioni ai piani di recupero edilizio di «Candelara e Novilara», la nomina dei rappresentanti per l'assemblea intercomunale, la costruzione di 17 alloggi parcheggio. Al termine della seduta il sindaco Giorgio Tornati ha rivolto un saluto al consiglio comunale e alla città. Tornati innanzitutto ha ricordato l'intenso lavoro della massima assemblea elettiva cittadina che si può sintetizzare in queste cifre: 133 sedute del consiglio comunale nel corso delle quali sono stati approvati 6388 atti deliberativi, 133 sono state le mozioni e le interrogazioni discusse. La giunta comunale si è riunita 250 volte approvando 10129 delibere. Le cinque commissioni consiliari si sono riunite 233 volte, la commissione edilizia 190. Questa grande mole di lavoro — ha sottolineato Tornati — è stata realizzata grazie al contributo di tutti i gruppi consiliari, di maggioranza e di minoranza. Il sindaco ha pertanto ringraziato tutti i consiglieri rivolendo un saluto particolare al vice sindaco Alceo Fazi che, dopo trenta anni, lascia il consiglio comunale di Pesaro. Del comitato Fazi, Tornati ha sottolineato la competenza, l'equilibrio e le qualità umane. Lo stesso vice sindaco socialista ha quindi pronunciato alcune parole di commiato all'indirizzo dell'Assessorato Fazi, concludendo il suo intervento, ha in particolare posto l'accento sul fatto che, in definitiva, ha caratterizzato la proficua collaborazione tra i partiti della sinistra alla guida della città di Pesaro, e cioè che il successo dell'attività amministrativa non dipende solo dal contenuto dei programmi comuni sottoscritti, ma «dalla volontà di portare avanti unitariamente e verso obiettivi unitari un impegno comune in ciascuno di noi».